

CAPPELLA
DI
Maria Ss. Ausiliatrice
IN GIOVETTO

CON CENNI STORICI SUL PAESE
E RACCOLTA DI EPISODI
DEL TRENTENNIO — 1895-1925

EDIZIONE AMPLIATA ED ILLUSTRATA

— (TORINO) —
Tipografia della Curia Arcivescovile
Ditta GIACOMO ARNEODO
di GIUSEPPE ARNEODO
5 - Via Torquato Tasso - 5

LA PRESENTE STAMPA ANASTATICA
DEL VECCHIO LIBRETTO DEL 1906

la dedico a

DON ANDREA ROLLE
parroco a Givoletto dal 1886 al 1940
autore del libretto

DON FRANCESCO GARETTO
parroco dal 1941 al 1981

DON CRISTOFORO MANZO
parroco dal 1982 al 1986

E A TUTTI GLI ANZIANI
DEL NOSTRO PAESE
RICONOSCENDO IN LORO
IMPORTANTI RADICI
PER VIVERE DIGNITOSAMENTE
I NOSTRI TEMPI

IL PARROCO (dal 1987)
Don Pier Giorgio Serra

Ristampa patrocinata da SOCIETÀ CATTOLICA di ASSICURAZIONE,
agenzia di S. Gillio di Prato Fabrizio.

IL 24 MAGGIO 1997
ABBIAMO RICONSCRATO
LA RINNOVATA CHIESETTA
DEDICATA A MARIA AUSILIATRICE
DOPO CHE IL 19 OTTOBRE 1996
PER MANO DEL VESCOVO
SONO STATI INAUGURATI I LAVORI DI RESTAURO
DELLA CHIESA PARROCCHIALE.

POICHÉ
I MUTAMENTI CULTURALI E DI COSTUME
HANNO SCIOLTO "CONGREGAZIONI"
E "COMPAGNIE"
E SONO GRANDEMENTE SCEMATE
LE MANIFESTAZIONI ESTERNE
DELLA FEDE

MA
IL CUORE TIMOROSAMENTE CONTINUA A CERCARE
I LUOGHI DOVE ABITA DIO
E LA SUA SANTISSIMA MADRE.

* * *

STAT CRUX, DUM VOLVITUR ORBIS.

LA CAPPELLA
DI
Maria SS. Ausiliatrice

ERETTA IN GIOVETTO

nell' anno 1894-95

CON

Cenni Storici anche sul Paese

Raccolti dal Prevosto

ROLLE D. ANDREA

ULTIMA EDIZIONE

ampliata ed illustrata



TORINO - 1906

GIACOMO ARNEODO

Tipografo della Curia Arcivescovile

Via Torquato Tasso, 5.

PREFAZIONE

*Perchè questo proemio e quest'altra edizione? Anzitutto, onde render pubbliche grazie, dopo Dio, a Maria SS. per essersi giunti, col corrente anno 1906, al primo decennio della festa titolare della cappella; come pure, parlando sotto altro aspetto, al venticinquennio della prima messa, al ventennio dell'arrivo in Givolletto, ed infine, all'anno cinquantesimo d'età del Parroco scrivente; e tutto questo dopo aver sostenute, coll'aiuto di Dio, tante peripezie, anzi, dopo aver avuto quasi avviso di morte, ma per altro allontanata da Maria SS. *Auxiliatrice*, indicata nello stesso sogno (1884) da quel fedele servo di Dio e della SS. *Madonna D. Bosco* allora pur vivente, allo scopo di poter ancora lodarla*

quaggiù, propagandone il Culto, per arrivare poi un giorno, colla grazia di Dio, a ringraziarla per sempre in Cielo.

Ed ora eccoci narrare brevemente sia l'origine come la costruzione della Cappelletta di Maria SS. Ausiliatrice in Givoletto coi relativi fatti che l'accompagnarono e seguirono, nel che apparrà evidente la mano di Dio e della Vergine SS. a comune nostro vantaggio.





Cappella di Maria SS. Ausiliatrice.



I.

Origine ed erezione della Cappella.

La divozione sotto il bel titolo di Maria SS.ma Ansiliatrice, non è di recente data per Givoletto (V. appendice 1^a in fine del libro), poichè fin verso il 1850 eravi una cappelletta sotto la stessa invocazione (*). Fu però già desiderio di qualche parroco locale che un'altra Cappella più ampia e decorosa sorgesse col medesimo titolo sopra quel colle stesso - detto Castello - ove sta presentemente innalzata, la quale fosse come centro di divozione a Maria SS. anche pei paeselli circonvicini. — Questo desiderio era suggerito sia dalla natura stessa della divozione alla Madonna che ama essere onorata in luoghi alti perchè solitari e più raccolti: *Mons in vertice montium*..... Sia dalla bellezza di quella posizione da cui si scopre un'incantevole ed immensa pia-

(*) Questa Cappella poco conosciuta perchè privata, si trovava nella borgata detta *Rivasacco*, fatta sorgere dal Sac. D. Dognibene stato poi Curato di Brione, quindi Canonico in Chieri ove morì il 6 Gennaio 1899 in età d'anni 81.

nura, e dove i ruderi d'un antico castello (V. appendice in fine del libro), ammoniscono il pellegrino della caducità delle grandezze umane un giorno già sì fiorenti in quel sito, sopra le quali però al presente s'innalza la nostra SS. Religione nel culto soave della SS. Vergine (*)

Coll'aiuto di Dio venne presto il tempo in cui si potè mandar ad effetto tal desiderio, poichè coll'approvazione dei Reverendissimi Superiori Ecclesiastici, si pose mano all'opera fin dall'anno 1894, affidandone l'impresa al capomastro Mattutino Michele di Givoletto.

In due soli quantunque inoltrati mesi (Ottobre e Novembre) di quell'anno, la Cappella fu portata sino al tetto; ripresi i lavori nell'aprile dell'anno seguente (1895), venne ultimata ai 20 luglio con

(*) Il suddetto antichissimo Castello sorgeva sopra un rialto dietro l'attuale Cappella. Nel secolo decimo sesto, come dice il Casalis, Givoletto venne ancora fortificato dai Cesariani, coll'innalzare forse torricelle attorno alla cima sopra cui ergesi la Cappella. — Ora, come si disse sopra, la Religione al Castello fece succedere detta Cappella, come alle torricelle sostitui sedici piloni, quasi invito ai devoti di ascendere, e, quasi difese contro i nemici spirituali; specialmente riguardo ai due piloni fatti sorgere dai Givolettesi sulla piazzetta della Cappella, uno come omaggio al Sacratissimo Cuore di N. S. Gesù Cristo Redentore nell'Anno Santo 1900. l'altro in Lode del SS.mo Nome di Gesù Cristo in riparazione delle bestemmie e delle profanazioni delle feste.

grande consolazione di tutti gli abitanti di Givoletto e di altri ancora.

La nuova Cappella sorse in tempo providenziale, giacchè per varii motivi essendo stata distrutta la vecchia Cappelletta nel 1895, in quell'anno stesso, come fu detto, restava surrogata dalla nuova, senza che così venisse interrotta la bella divozione verso Maria SS. Ausiliatrice in Givoletto; che anzi la medesima prese un maggiore sviluppo tra i Givolottesì, propagandosi ancora nei paesi limitrofi, quasi obbedienti questi alla mistica voce della Madonna che tutti chiama a Se onde impartir loro aiuto e consolazione: *Venite ad me omnes qui laborati et onerati estis, et ego reficiam vos.*

Detta nuova Cappella della lunghezza interna di circa dieci metri per oltre cinque di larghezza, ha un solo altarino in marmo, sormontato da un bel quadro facsimile (*) di quello maggiore esistente nel-

(*) Tal piccolo quadro-Icona resterà poi ognor celebre come votivo per queste diverse ragioni:

1^a Per grazia insigne ricevuta dalla famiglia del locale Parroco. — 2^a Come grazia ricevuta da chi incoronandolo di rose, cadde dall'alto della scala sul pavimento, restando però in piedi ed affatto incolume. — 3^a Per esser stato, per dir così, illustrato dal fulmine, che girandogli attorno, non lo guastò in alcun modo, ad eccezione di poche traccie in fondo ed alla testa del medesimo. — Finalmente in 4^a luogo per esser stato ancora più insignito dal fatto della

l'insigne Santuario di Maria SS. Ausiliatrice in Torino, presso i benemeriti Salesiani fondati dall'immortale e pio Sacerdote D. Giovanni Bosco. — Nella facciata poi, alta circa otto metri, si vedono quattro nicchie nelle quali stanno queste statuette: quella di Maria SS.ma Ausiliatrice nella nicchia più in alto, quasi a guardia del paese, quindi subito sotto sta quella di S. Giuseppe, e poscia le statuette di S. Michele e S. Luigi nelle altre due nicchie inferiori. (*)

Si benedisse la Cappella il giorno quattro agosto 1895, vigilia della Madonna della Neve celebrata pure dai Givolottesesi (**), celebrandosi poi la prima festa titolare

comparsa sovra esso della stelletta, come si narrerà in appresso.

A detto divoto piccolo quadro venne poi aggiunto un altro assai grandioso, donato dall'esimia benefattrice del paese la Sig. Barberis nata Guglielmazzi da Genova.

(*) Sulla nicchia più alta domina una bella croce, vecchia di circa duecento anni (1724), e sopra la porta della facciata sta la presente dedica: Anno 1894-95 — Cappella in onore di Maria SS. Ausiliatrice — Auxilium Christianorum — eretta coll'opera della popolazione di Givoletto e con offerte di altri pii oblatori.

(**) La Cappelletta della Madonna della Neve fu costrutta nell'anno 1855-56 sul monte Sap a 1215 m. sul livello del mare; ad essa si va ogni anno, permettendolo il tempo, il 5 agosto per la celebrazione della S. Messa. Detta Cappella restò abbandonata per oltre vent'anni, ricominciandosi poi nuovamente

nell'anno seguente 1896 il 24 Maggio (*), che in quell'anno era pur vigilia di una processione antica votiva per Givoletto (**).

— Le due prime feste sopradette per essersi trovate con date providenziali cioè, oltre nelle dette vigilie, anche in giorni festivi, riuscirono assai belle e devote, con molto concorso dai dintorni, pegno questo forse di altro maggiore che sarebbe poi intervenuto alle future feste della nuova Cappella (***)

a funzionarla nell'anno 1887, e dopo dieci anni, cioè nel 1897, fu dinuovo riparata provvedendola di un bel pavimento.

(*) Una prima solenne festa ha pur luogo il 26 aprile (V. aneddoti alla fine colla spiegazione).

(**) Le due prime feste della Cappella cadendo nelle vigilie di altre feste già celebrate dai Givolot-tesi, quasi ci vengono a suggerire come la Cappella di Maria Ausiliatrice unisca in se stessa li scopi delle due predette divozioni. — In quanto poi alla processione votiva, questa ebbe origine da un voto emesso dal Comune ed approvato dall'Autorità Ecclesiastica nell'anno 1817, per la cessazione della tempesta caduta sul territorio di Givoletto per nove anni consecutivi, cioè dal 1809 al 1817; erigendovi un pilone sulla punta Sap come meta del detto pellegrinaggio. In occasione della Visita Pastorale dell'anno 1841 Sua Ecc. Mons. Franzoni confermò la suddetta processione.

(***) Infatti anche le altre feste titolari celebrate negli anni posteriori riuscirono bene, con accorrezza di forestieri nonostante la pioggia ed i pressanti lavori pei fieni. Si notò, riguardo alla pioggia, che questa, quantunque cadesse quasi sempre nelle feste titolari, pure veniva spesso come a sostare durante la celebrazione della S. Messa con discorso, e du-

II.

**Fatti riguardanti all'erezione
della Cappella.**

Nell'erezione della Cappella ultimata, come si disse, ai 20 luglio 1905, spiccò la mano della Divina Provvidenza siccome lo provano, oltre il già narrato, anche i fatti che qui a maggior gloria di Dio vengono raccontati.

1° Erasi sul cominciare i lavori, ma per lunga siccità si difettava in modo assoluto d'acqua e non si sapeva come provvederla sopra quel colle asciutto ed alto un 570 metri. — Scavatasi pertanto una piccola vasca, si ricorse a Maria SS. con un pubblico triduo onde mandasse la pioggia a riempirla. Non fu vano quel triduo, poichè, contro l'aspettazione umana, due giorni dopo, cioè il 29 settembre festa dell'Arcangelo S. Michele, (*) si scaricò un

rante l'incanto di oggetti dopo le sacre funzioni. I lavori poi fieni poi se da una parte sono d'impedimento di maggior concorso alla festa, dall'altra invece servono a render questa più divota, mentrechè riguardo al concorso, questo avviene, si può dire, in ogni settimana dell'anno specialmente nei giorni festivi.

(*) Nell'ano 1905, venne pure costrutta una bella Cappelletta in onore appunto di S. Michele dal Sig. Marchesa Cesare in regione della Miniera.

furioso acquazzone quasi esclusivamente sopra Givoletto; e ripetendosi nella notte quella dirotta pioggia, la vasca fu riempita, e così poteronsi dar principio ai lavori al primo d'ottobre secondo il desiderio che si aveva. A lavori inoltrati, essendo il tempo sempre favorevole, mancò altra volta l'acqua, ma la Madonna non si fece molto pregare per rinnovar la grazia dell'abbondante pioggia che provvide tosto al bisogno. In tal modo risultò che nei due detti mesi, ottobre-novembre 1894, nei quali si condusse la Cappella sino al tett), il tempo fu sempre provvidenzialmente bello favorendo il lavoro, e solamente diluviò allorchè si domandò con preghiere la pioggia pure necessaria. (*)

2° Più della difficoltà dell'acqua si presentò quella di provvedere i materiali ai muratori sopra quell'incomodo colle, stante che la cosa dipendeva dalla libera volontà delle persone. Eppure Iddio che

(*) Un consimile fatto riguardo alla pioggia, capitò pure allorchè si trattò delle riparazioni alla cappelletta della Neve sul monte Sap. Adunque il 5 agosto, giorno della festa titolare, la popolazione, nonostante il lungo e faticoso viaggio, aveva portato sin lassù tutto il materiale necessario; ma difettava l'acqua per trovarsi asciutte le vicine fontane causa la siccità. — Tuttavia trascorsi appena due giorni, cioè ai 7 agosto, la pioggia venne sì abbondante, che si poté tosto dar principio e compirsi detti lavori di riparazione... *B:medicite aquae... Domino.*

soavemente conduce anche le ribelle volontà, fece sì che queste si disponessero gratuitamente a quei faticosi lavori ridondanti ad onore di Maria SS.; così che i materiali furono portati a sua destinazione dalla moltitudine dei Givolottesesi accorsi, lavorando pure alle volte al chiaror di luna allorquando mancava il tempo di giorno (*).

3° Di manò in mano che procedevano i lavori si accrescevano altresì le difficoltà, poichè se, grazie a Dio, s'era provveduto all'acqua e materiali, occorreva pure pensare a provvedere i denari per coprire le spese abbastanza rilevanti. — La Provvidenza però non mancò neanche in questo, e se prima aveva mosse le volontà, ora faceva por mano alle borse da pie persone, che con diverse offerte in denaro od altri oggetti materiali (**) (come ad esempio il regalo del terreno necessario all'erezione della Cappella) (***)

(*) Le pietre vennero prese dai ruderi del vicino castello, confermando così ancora una volta il trionfo della Religione sopra la caducità delle cose terrene.

(**) Tra i benefattori merita special menzione il Rev. D. Merlo Felice da Pianezza, il quale regalò l'altare ed oggetti necessari alla costruzione, pel valore complessivo di circa lire 500.

Per brevità si tralasciano poi tanti provvidenziali episodii in cui, contro tutte le previsioni umane, il denaro veniva in quantità e tempo secondo il bisogno urgente.

(***) Addì 2 novembre 19.2 in Givoletto venne

venivano in soccorso dell'opera buona sì, ma pur mancante d'ogni mezzo pecuniario.

4° Una nuova difficoltà venne improvvisamente a metter ostacolo al compimento della già quasi ultimata Cappella. Poichè il capomastro Mattutino Michele mentre con tanto ardore attendeva a quel caro lavoro e già nella sua mente lo vedeva ormai compiuto, ecco che il medesimo venne repentinamente colpito da grave malore che gettatolo in letto ed aggravandosi ognora più lo ridusse in pochi giorni agli estremi. — Chi può immaginare il dolore di lui e di tutti quelli interessati per quella, si può dir, disdetta sopraggiunta? Tuttavia egli, come tutti gli altri, si rassegnò alla volontà di Dio,

stipulato un regolare istrumento rogito Mousset, con cui il Parroco D. Rolle Andrea acquistava dal proprietario Mulatero Giuseppe fu Antonio, oltre l'area della Cappella, anche terreno all'intorno della medesima per l'estensione di 360 mq.

Con altro istrumento anche rogito Mousset redatto in Torino il 17 novembre 1902, il detto parroco acquistava eziandio dai proprietari Mulatero Secondo fu Antonio e Mulatero Secondo fu Giovanni Battista, il terreno necessario per il pubblico passaggio alla Cappella, largo m. 3 lungo oltre m. 300. Similmente il parroco acquistava pure il terreno per la piazzetta d'innanzi, per mq. 324, risultando così l'acquistato coi due detti istrumenti, un possesso di 1638 mq. con provvedimento e volontà che il tutto passasse ai parroci successori a vantaggio della parrocchia di Giovoletto.

e chiesto i SS. Sacramenti, li ricevette con molta pietà, dopo di chè rese l'anima a Dio tra le lagrime della sua giovane sposa e dei presenti, ma baciando però ancora prima la medaglietta di Maria SS. Ausiliatrice in di cui onore stava lavorando; e dalla quale fu poscia, come si spera, ricompensato al centuplo coll'ottenergli da Dio la beata eternità, con quella immatura sì, ma cristiana morte, avvenuta proprio nell'antivigilia (6 dicembre 1894) e sepolto poi nel giorno della festa dell'Immacolata Concezione... *Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt.* (*)

(*) Fu pur una morte significatissima quale segno di gradimento a Maria SS. riguardo dei già ricordati piloni, quella del fu Villa Pietro autore della erezione del primo fra tutti i detti piloni, dedicato, all'Immacolata Concezione; il quale morì appunto anche nel primo giorno della novena della medesima solennità, cioè il 29 novembre 1899. ... *Qui me invenerit, inveniet vitam et hauriet salutem a Domino.*

Anche il proprietario Gherra Secondo, allora sindaco del paese, costruttore pur egli di un pilone, ebbe a morire, siccome già i due precedenti, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione cioè precisamente nell'ottava, 15 dicembre 1901, della medesima festa; lasciando così sperare, a riguardo dei tre suddetti, l'avveramento del sopraccitato passo scritturale: quelli che mi onorano avranno la vita eterna.

Così fu pure del proprietario Mulatero Giuseppe, quegli che regalò il terreno per l'erezione della Cappella, il quale (cosa rimarchevole) venne viaticato nel primo giorno della novena, morendo poi nel sabato dell'ottava della festa di Maria Ausiliatrice, nell'età di 84 anni.

5° La Cappella era già compiuta, ed anzi già si era celebrata la prima festa titolare nel 1896, allorquando nuovi guai piombarono su di essa quasi a minacciarne l'esistenza. Uno di questi malanni fu una terribile scarica di fulmine che la colpì durante un forte temporale sollevatosi nella notte del giorno della Natività stessa della Madonna, cioè 8 settembre 1896. Era circa la mezzanotte, allorchè una forte detonazione svegliò di soprassalto la gente che riposava tranquillamente, e tutti capirono trattarsi della caduta del fulmine. — Difatti questo aveva colpito il muro della facciata della Cappella ed entrato nella medesima la percorse in lungo, indirzzandosi poi al quadro Icona e girando tutt'attorno alla cornice del medesimo; finì collo spegnersi sotto la predella dell'altare, ove lasciò un lucido carboncino poscia raccolto e conservato. (*)

(*) Con questo lucido e nerastro carboncino, della forma del foro lasciato dal fulmine nel pavimento, si può scrivere ed il colore dello scritto tende al giallo. — In detto buco si rinvennero pure altri carboni come di legno bruciato, con pietre e mattoni anneriti, e fuliggine sparsa quà e là; tutti segni questi del passaggio della corrente fulminea che però rese omaggio a Maria SS. col lasciare sue spoglie ai piedi dell'altare dedicato alla Medesima. — Spettatore di tal caduta fulminea fu un certo Mulatero Secondo, che vide in quel momento la cappella come avvolta

Quantunque terribile quella scarica, tuttavia non portò guasti di rilievo se si eccettuano poche traccie lasciate ai piedi della cornice ed alla testa del suddetto quadro; cosa questa che prova maggiormente la speciale protezione di Maria SS. nella di cui festa era scoppiata quella folgore che prese in certa qual maniera di mira le due immagini della SS. Vergine, quella scolpita sulla campanetta e l'altra dipinta nel quadro-Icona; il quale per questo fatto, (essendo già votivo per diverse altre segnalatissime grazie ottenute) ora, insieme alla cappella, acquistava ancora maggior lustro per la gloria di Dio e della sua gloriosissima Madre: *benedicite fulgura Domino.* (*)

da un incendio; che tal chiarore fosse solamente poi effetto del fulmine, o non piuttosto di altra causa indicante la protezione di Maria SS. sopra la Capelletta?

(*) Quasi a ricordar meglio il fatto della cappella, altro simile avvenne poco dopo in Giordanino con circostanze però assai strane. Si era difatti ai 23 gennaio 1897, faceva freddo, essendochè dal mattino cadeva la neve; eppure, circa le ore 14 si udì il tuono, ed il fulmine cadde nella Chiesa parrocchiale del paese colpendo (come già alla cappella) il quadro-Icona di S. Lorenzo, e portando qualche guasto alla cornice ed alquanto danneggiando anche la tela del medesimo; cosa non successa nel quadro di Maria Ausiliatrice.

Anche il 30 giugno 1901, cadde altro fulmine nella medesima Chiesa parrocchiale, e similmente vi lasciò

6° Il secondo pericolo di rovina che la Cappella incorse nei suoi primordi, fu un forte vento che avvolgendo il tetto lo sollevò smovendo travi ed assicelle con grande rovinio di tegole, e con prossimo pericolo che il tutto precipitasse ancora sopra la volta apportando le terribili conseguenze che ognuno può immaginare. — Se in questo fatto, come in quello del fulmine, si devono vedere semplici agenti naturali, cosa osta poi che si possa pur vedere in ciò forse anche lo zampino del demonio che servendosi delle forze della natura tentasse con quelle sopprimere la Cappella fin dal suo nascere, prevedendo forse il bene che da essa ne sarebbe quindi derivato? Checchè ne sia di questo, è pertanto da ringraziare Maria SS. che non lasciò avvenissero maggiori guasti alla Cappella in suo onore innalzata.

7° Iddio che non permette mai le prove superiori alle forze coadiuvate dalla Divina Grazia, dispose che in mezzo ai contrasti avvenissero pure fatti consolanti a riguardo della nuova Cappella. Tra questi fatti è d'annoverare un'immagine di Maria SS. scolpita sopra una cam-

qua e colà qualchè traccia del suo passaggio; rispettando però in modo singolare la cappelletta dedicata a S. Giuseppe, nel muro della quale detta folgore si ebbe poi a spegnere.

panella che a caso fu ritrovata e tratta fuori da un nascondiglio ove giaceva dimenticata da lungo tempo. Quest'effigie è simile a quella che odiernamente suolsi dipingere sotto il titolo di Ausiliatrice, cioè colla corona in testa, coperta di manto, col bambino sul braccio sinistro e scettro nella destra mano. Tale comparsa fu come rivelazione che Maria SS. accettava il titolo sotto cui si era costrutta la cappella dai Givelottes, e pegno ancora della sua protezione sui medesimi. (*)

III.

Grazie di Maria SS. Ausiliatrice.

Ora sembrerebbe conveniente il far cenno sia delle tante grazie che Maria Santissima sotto il titolo di Ausiliatrice ottiene ai suoi devoti, sia del concorso alla Cappella di fedeli anche forestieri, tra cui alle volte persone altolocate, come ad esempio: LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta re-

(*) Singolare fu pure il modo con che si rinvenne una divotissima immagine delle Consolata giacente in terra dietro l'altare del Rosario nella Chiesa parrocchiale di Givoletto. Ciò adunque avvenne dopo che si udi per ben due volte un leggero tintinnio come di vetri infranti, come difatti tali vetri si trovarono attaccati alla comunissima carta sulla quale sta dipinta detta effigie di uno sguardo soavissimo

catisi sin là con persona del loro seguito. Ma questo non è lo scopo del presente libretto, d'altronde chi non sa, secondo il detto di S. Bernardo, che niuno ricorre mai invano a sì buona nostra Madre? — Però quasi eccezione di quanto ora fu detto, si crede bene accennare qui a qualche grazia d'ordine pubblico, tralasciando le altre moltissime e continue private, le quali però sono già in parte attestate dai numerosi quadri votivi appesi nella Cappella, e dai già molti voti d'argento che per maggior sicurtà vengono posti nella Chiesa parrocchiale all'altare della SS. Vergine. (*)

Tra le pubbliche grazie ricevute nel novennio (1895 al 1903 incl.) dacchè sorse la Cappella, sono certamente d'annoverarsi e le abbastanza buone annate avute e la pubblica sanità goduta, se già nei paesi vicini, specialmente in Givoletto. Difatti, parlando più particolarmente della

(*) Bella pel suo significato fu la grazia, quasi miracolosa, ricevuta dalla bambina Gherra Carolina di Giuseppe, la quale benchè già di due anni, pur non aveva potuto dar ancor un passo. — Ebbene, appunto tale bambina un giorno fu trovata correre d'improvviso dalla sua madre stessa, dopo un trasporto fatto di materiali da impiegarsi nella costruzione della Cappella; colla circostanza importante che detta fortunata madre nel partire aveva precisamente raccomandata alla Madonna la sua adesso graziata bambina.

sanità goduta nel paese in questo frattempo, per comprovarla non si ha che dar uno sguardo alla media annua dei nati e morti di tal novennio, e per conseguenza alla poca mortalità avuta.

Da questo sguardo adunque risulta che se detta media dei morti (eccetto pochi forestieri), fu di appena 11, quella invece dei nati fu di ben 31, con una ventina in più di nati all'anno. Nel decorso stesso poi di questi nove anni, vi fu ancora un tratto di tempo in cui non si annoverò alcun decesso per cinque mesi, anzi capitò ancora non esservi stati morti per oltre sette, contandosene poi un solo decesso in ben nove mesi. Per di più, tra quei nove anni se ne trovano tre in uno dei quali morirono solamente 9 individui, in altro anno solo 8, e nel terzo 5 Givolottesesi; il che sembra rimarchevole per un paese di ben 800 abitanti. (*)

(*) Ora ecco qui accennata la media della vecchiaia in Givoletto nel diciannovenno dacchè risciede l'attuale parroco, cioè dall'anno 1886 al 1904 incl.

In tal frattempo adunque morirono in Givoletto settanta vecchi d'anni 60 alli 87, di cui una quarantina di 70 alli 87, tra i quali ultimi poi se ne trovano parecchi di 79 anni, ed altri dieci di 80 in più.

Presentemente poi vivono in Givoletto oltre una trentina d'anni 70 alli 80. — Si constatò ancora che furono in maggior numero li adulti morti d'anni 60 ed oltre, che quelli d'anni 60; mentrechè

IV.

Diversi aneddoti.

Come semplici amenità si narrano quì varii curiosi aneddoti aventi pure una qualche relazione colla cappella.

1° Dosio Marianna n. Mulatero mentre tutt'ora dimorava in America inconsapevole d'ogni cosa, sognò tuttavia una nuova Cappella eretta di quei giorni in Givoletto, e quando poi ebbe a rimpiantare restò grandemente meravigliata

sembra che questi ultimi dovrebbero essere più numerosi.

Oltre i vecchi del suddetto diciannovenno, esaminando i registri mortuari anteriori, se ne trovano altri d'età ancora più veneranda cioè: di 86 - 87, due di 90 ed uno di 92 anni.

Conseguenza che ragionevolmente deriva dal rapporto delle suddette medie, si è quella di totalmente sfatare la diceria della malaria in Givoletto, mentrechè, a sempre meglio assodare il contrario, sta eziandio la bella positura del paese medesimo.

Inoltre se alle suddette ragioni comprovanti la salubrità che presentemente già si gode in Givoletto, venisse ad aggiungersi quella di poter mandar ad effetto la condotta d'acqua potabile, tal salubrità certamente si avvantagerebbe d'assai, poichè la poca acqua che si beve ora nel paese lascia alquanto a desiderare; il che forse influì eziandio sulla straordinaria mortalità di vaivuolo (i quali casi straordinarii peraltro capitano poi alle volte in qualunque luogo senza pregiudicarne la salubrità ordinaria del medesimo) avuta in Givoletto nell'anno 1885.

nel veder la già sognata Cappella (*) alla quale si fece dovere di tosto salire in ringraziamento del felice ritorno in patria.

2° Gherra Lorenzo in una tenebrosa notte ed appena mortogli un fanciullo, (stato prima votato alla Madonna) vede

(*) Poichè ci si trova in argomento, un tale assevera aver avuto parecchi anni prima che venisse costrutta la Cappella — il seguente strano sogno. — Parevagli dunque starsi esso ginocchioni pregando con trepidazione nella Chiesa parrocchiale di Givolotto, e veder come una solitaria cappelletta posta in direzione ov'essa trovasi presentemente; allorchè dall'occidente sollevossi un nero e furioso uragano con una specie di mezzaluna rossastra agitantesi — come serpe ferito — tra i nuvoloni, nel mentre che quel uragano s'avanzava con orribile fragore contro detta cappelletta; ma giunto alla chiesa parrocchiale si fermò, non senza però quasi rovesciarsi ancora sopra le spalle del detto individuo facendolo così stramazza colla fronte a terra. — Però il mentovato individuo alzatosi tostamente in piedi dalla sua prostrazione, e guardando verso la intravveduta cappella, scorse, in alto, un tranquillo lumicino — qual stelletta? — Avvedendosi nello stesso tempo tutto esser tornato subitamente in perfetta quiete; alla qual vista (sempre lo stesso individuo), preso da straordinaria contentezza mise batter freneticamente le mani, invitando altresì ad alta voce li astanti a ringraziare Maria SS per aver Dessa volto ogni timore in altrettante consolazioni: ed in quella il sognatore si destò.

Il surriferito (insieme a quell'altro primo accennato nella prefazione), quantunque un semplice sogno, tuttavia potrà forse dar luogo a diversi commenti; ma e con ciò? purchè si dica in ogni circostanza il vero, in quanto poi al resto, tutto sia alla volontà di Dio.

alla Cappella un bellissimo chiaro veduto pure da certa Gherra Carolina n. Chiambretti. — Anche la Sig.ra vedova Giordanino Margherita ottuagenaria di Druent, nell'aprile 1903, di notte, vede discendere un luminoso globo sopra la cappella e quindi subitamente sparire. — Simili chiari alla cappella, sono pure veduti nei mesi di agosto ed ottobre 1903, dalle Rev. Suore Nazzarene villeggianti in Druent. — Che tutti questi chiarori volessero di già come presagire il più insigne posteriore del 26 aprile 1904 come si dirà in appresso?

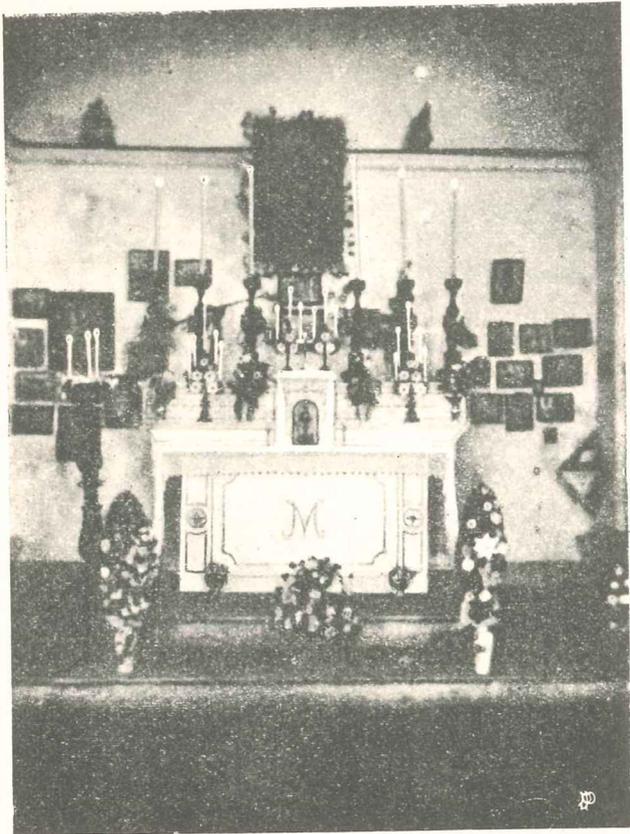
3° Nei primordi della Cappella capitò che il Signor medico-condotto del paese, nottetempo, transitando appiè della collina, parvegli di udire in direzione della Cappella, quasi una soave armonia di suoni, sicchè, soffermatosi e tendendo l'orecchio, si persuase della realtà della cosa senza però saper rendersi ragione della medesima.

4° L'undici marzo 1904 andatosi alla Cappella si smarrì la chiave della medesima, cosicchè per cercar che si facesse non ci fu verso di trovarla. Dopo qualche giorno lo smarritore ritentò la ricerca, con poca speranza invero di riuscire nell'intento. In quella circostanza ecco caso strano avvenuto. Il cane che seguiva il

padrone ad un tratto misesi a fiutare affannosamente finchè arrivato ad un certo luogo si pose a sedere, quasi con ciò volesse dire: la cosa ricercata è qui. E difatti la chiave, con sorpresa, fu rinvenuta innanzi a quel povero ma fedele Grigio che si lasciava poi anche così bene fotografare in una veduta del paese. (*)

5° Nel novembre 1902 allorchè trattavasi della compera di terreno all'intorno della Cappella per assicurarne l'esistenza, sorsero gravi difficoltà, sì da far temere del buon esito della cosa con grande pregiudizio del culto verso Maria SS., ma contentezza del suo eterno avversario il demonio. Ebbene, di quei giorni accadde un fatto, se si vuole, anche strano riguardo ad un grosso serpe veduto. Poichè singolari furono le circostanze della grossezza del detto serpe, del luogo presso la Cappella e del tempo insolito all'uscita di tali rettili, cioè nel mattino del 10 novembre, e finalmente ancora del modo con cui esso finì; giacchè percosso per ben due volte distinte, e lasciato per morto schiacciandogli 'a testa, pure di

(*) Il luogo ove si rinvenne la chiave è presso l'ultimo pilone prima di arrivare alla cima, perciò tal pilone sarà ricordato per questo fatto curioso del cane, come il sottostante altro più grosso pilone, sarà pure ricordato pel fatto del serpe come si narrerà nella qui sottoscritta nota.



Interno della Cappella di Maria SS. Ausiliatrice
con Stelletta del 26 aprile 1904.

li a pochi istanti non fu più visto in alcun luogo.

Quantunque naturalissimo questo fatto, tuttavia si può dal medesimo trarre una conseguenza morale, in ciò, che il serpe è figura del demonio nemico di Maria SS. epperciò del suo culto resole dai fedeli, ma che nello stesso tempo fu e sarà sempre impotente contro l'Immacolata la Vergine Maria che agnora le schiaccerà il capo... *et Ipsa conteret caput tuum. Amen.* Così sia. (*)

6° Ora, ben inteso sempre colle dovute riserve, si crede bene porre qui un altro fatto che, preso in buon senso, potrebbe anche avere una special importanza.

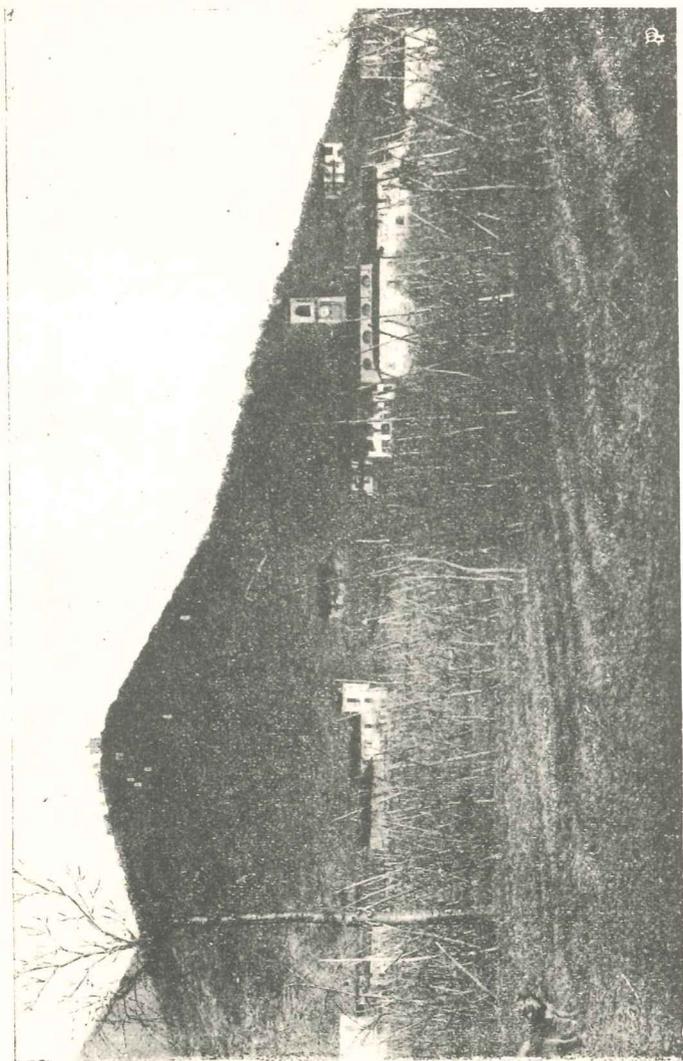
Addì 26 aprile dell'anno 1904, in un martedì e circa le ore 10, nel fotografare l'interno della Cappella (in cui providenzialmente in quella mattina erasi

(*) Circa un anno dopo al surreferito fatto, cioè in ottobre 1903, avvenne pure altro fatto di un serpe che improvvisamente si scagliò contro chi stava scavando le fondamenta del più grosso e bello pilone, (anzi cappelletta), dell'esimia signora Barberis, già sopra ricordata, succedendo questo nel luogo preciso dove fu già lasciato per morto, ma poscia scomparso, (ed ora quasi riapparendo) quel primo sopradetto serpe, la di cui memoria veniva ora si stranamente rievocata, da quasi farci sospettare di qualche intervento di quel tale a cui la Gran Donna già calpestò, calpesta e calpesterà sempre la superba testa.

celebrata la Messa) con un tempo nuvoloso bensì, ma tranquillo, fu osservato da qualcuno dei presenti un improvviso bagliore, senza però lì per lì farne gran caso. Ma dopochè nella presa fotografia si osservò, sopra il quadro-Icona, ritrattata una raggianti stelletta con altre pure luminose scintille specialmente sopra la croce dell'altare, si capì, non senza grande stupore, che detto chiarore non era stato solo immaginario ma cosa reale, sì da poter esser fotografata e venir poscia, dopo accurato esame, approvata come storicamente vera dalla competente autorità ecclesiastica. (*)

(*) Testificano la veridicità dell'avvenuto detto splendore — 1° Due testi oculari, cioè, oltre lo scrivente, anche il novenne ragazzo Villa Luigi, come egli dichiarò poi subito dopo. — 2° La fotografia, poichè detta stella, con le altre ricordate luminose scintille, restò impressa sul vetro negativo, epperò non un errore, od altro, nella stampa delle copie positive. — 3° Un candeliero su cui quella meteora lasciò impresse, oltre a depositi, anche la stelletta e suddette scintille. — 4° La singolarità dello sparso chiarore e vaporosità della stelletta risultati sulla detta fotografia. — 5° Finalmente la molteplicità delle ombre dei candellieri prodotte o dal diverso spostamento di quel bolide, oppure dalle varie scintille quindi scoppiate; cosicchè ad ogni imparziale, non mancano le prove storiche a conferma del sopranarrato singolare fenomeno, che potrebbe dar luogo a considerazioni sia ai devoti come agli scienziati.

Detto fenomeno, oltre esser avvenuto in belle circostanze quali ad esempio: nel giorno della festa



Frazione Mosca ovvero della Parrocchia.

V.

Conclusione.

Riassumendo adesso il sin qui detto, chiaro risulta Maria SS. essersi da se medesima eretta e conservata la sua casa di preghiera in Givoletto, ciò evidentemente apparendo e dall'inettitudine dello strumento sceltosi, come dalle vinte difficoltà e dalli allontanati pericoli per raggiungere lo scopo... *Sapientia edificavit sibi Domum.*

Dalle numerose grazie poi che la Ver-

della Madonna del Buon Consiglio di recente invocata nelle Litanie, come anche nell'anno giubilare dell'Immacolata Concezione simboleggiata nella mistica invocazione di Stella Mattutina; desso fatto (che fu quasi una rivincita in bene sulla caduta del fulmine nella cappella stessa), diede pure opportuna occasione di bene celebrare tutto il mese di Maria Ausiliatrice (dal 23 aprile al 24 maggio) iniziandolo con un triduo precedente alla prima solenne festa della cappella nel giorno 26 aprile (V. seguente manifesto) terminandolo poi con una seconda divota festa cioè la titolare del 24 maggio; le quali due riferite feste (quasi a dimostrarne l'unione provvidenziale tra loro) cadono sempre nello stesso giorno della settimana. — Per di più il singolare numero 26 (quasi ad unire la prima e nuova Cappella ed ad invogliarci della primiera festa del 26 aprile) nel numerare le case della borgata, risultò scritto proprio sulla porticina della già vecchia ricordata cappelletta di Maria SS. Ausiliatrice.

gine SS. elargisce ed anche dalle singolari cose avvenute a riguardo di detta cappella, si deduce la Madonna SS. desiderare pure ed accettare le preghiere fatte in quel luogo; cosicchè se per ogni divoto è dovere di onorare sempre, in qualunque luogo e sotto qualsiasi titolo la SS. Vergine, per quei di Givoletto poi e dintorni, sarà per lo meno conveniente venerare questa comune celeste Madre sotto il soave titolo di Aiuto dei Cristiani nel luogo appunto da Lei medesima sceltosi. *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis.*

Copia del primo manifesto delle feste da celebrarsi nella Cappella:

AVVISO SACRO. - Givoletto 1905 - Festa in onore di Maria SS. Ausiliatrice celebrata mercoledì 26 aprile come inizio (col triduo precedente) del mese di Maria Ausiliatrice e per maggior comodità dei devoti (essendo minori i lavori campestri) ed anche in memoria del luminoso fatto avvenuto nella cappella per l'appunto in detto giorno 26 aprile 1904.

Orario. - Ore 10,30 - Messa solenne, e dopo la S. Messa avrà luogo l'incanto di oggetti stati offerti.

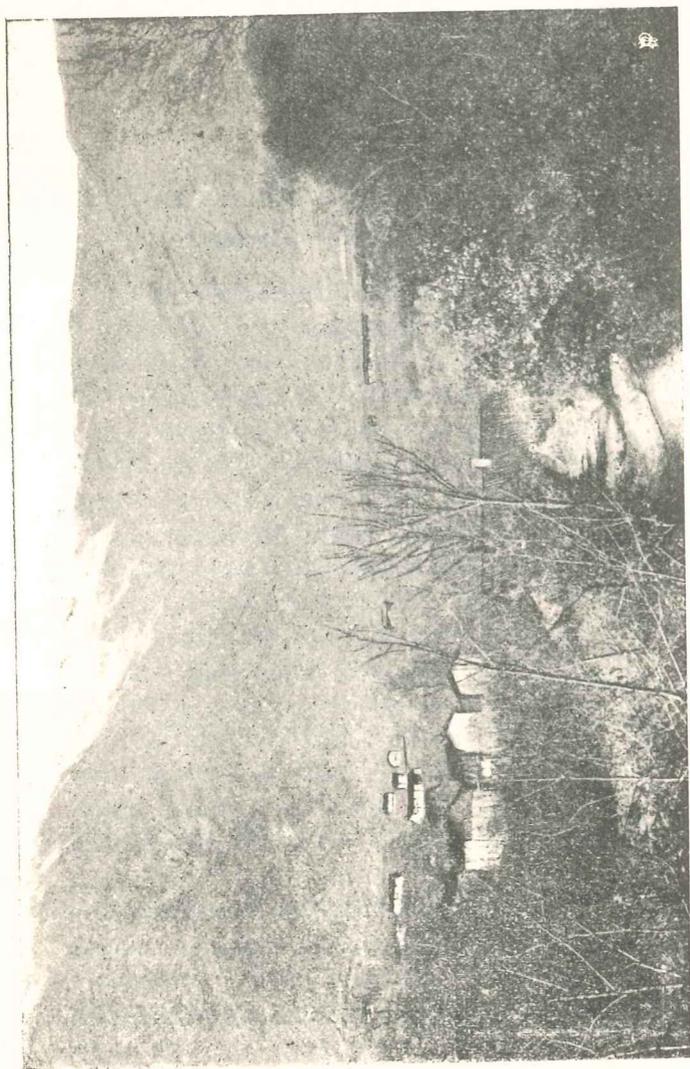
» 4 pom. - Vespro e benedizione del SS.mo Sacramento nella Chiesa Parrocchiale.

N. B 1° Si vendono le cartoline ed i libretti illustrati della Cappella.

2° Venne pure costrutta una vasca d'acqua potabile presso la stessa Cappella.

3° Il 24 maggio (chiusa del mese Mariano) vi sarà una seconda divota festa con messa alle ore 9 1/2 nella medesima Cappella, e verso sera (stante i lavori dei fieni) si reciterà il S. Rosario seguito dal canto delle Litanie Mariane quindi s'impartirà la Benedizione col SS. Sacramento, nella Chiesa parrocchiale.

Lo scrivente in ossequio ai decreti di S. S. Urbano VIII intende attribuire a quanto sopra narra una fede puramente umana.



Frazione Borgonuovo e Briere.

APPENDICE

**Cenni storici del Paese, della Chiesa
e Castello di Givoletto.**

1° Givoletto paesello dell'Archidiocesi di Torino ha una certa qual antichità. Si trova difatti già ricordato in una bolla del Papa Benedetto VIII nell'anno 1014, così è ricordato nei diplomi di Corrado il Salico dal 1024, al 1039 — di Arrigo III, 1048 — e di Ottone IV, nel 1208.

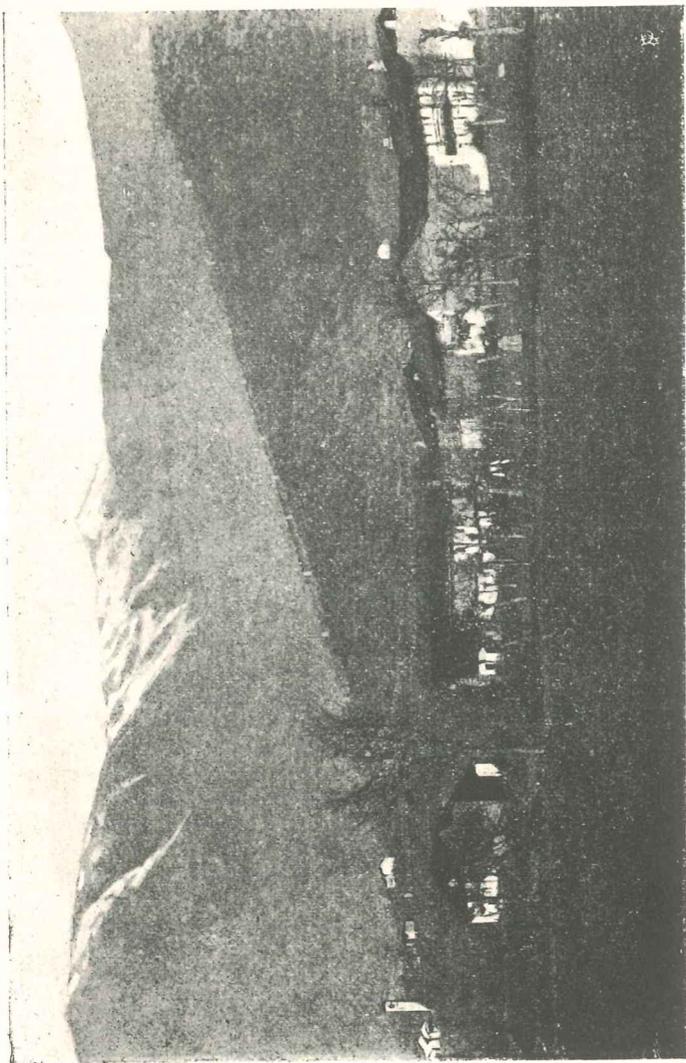
In principio del secolo decimo settimo Givoletto prese l'onorifico titolo di Contado nella persona del Conte Pietro Vittorio, maggiordomo della principessa sorella del Duca Carlo Emanuele II.

Come il paese, così ancora la chiesa parrocchiale di Givoletto dedicata al glorioso martire S. Secondo della legione Tebea, vanta l'antichità avendone già memorie fin dal 1014, allorchè il Papa Benedetto VIII assegnava questa Chiesa alla dipendenza del celebre monastero di Breme. — A quel tempo si trovavano pur incorporati a detto monastero i monaci Benedettini fuggiti dalla Noalesa per le incursioni dei Saraceni, ed arrivati in

Torino nel 906 recando seco reliquie di vari Santi tra le altre anche quelle di S. Secondo martire tebeo; le quali reliquie presentemente si venerano nella chiesa Cattedrale di S. Giovanni Batt. in Torino, possedendone pure una insigne questa parrocchia. — Altre memorie della chiesa parrocchiale di Givoletto se ne hanno in un documento del 1386 riferito dal Chiuso nel libro — *Le Chiese del Piemonte* — nel qual documento si dice che detta chiesa pagava cattedratico al Vescovo ovvero chiesa di Torino.

Un documento riguardante la visita Pastorale fatta da Mon. Peruzzi nell'anno 1584, dice che allora la chiesa di Givoletto si trovava in cattivo stato per vetustà, e bisognevole di riparazioni sia al pavimento come riguardo agli altari e battistero che si trovava proprio nel mezzo della chiesa ecc. In quel documento si nomina una pittura raffigurante il patrono la qual pittura doveva riportarsi meglio in sul muro, si parla eziandio di una statua di S. Secondo che non si sa bene se sia l'attuale bellissima. Insomma si ricava che detta chiesa nei tempi trascorsi era piccolissima con attorno il cimitero, (*) venendo poi solamente in tempi

(*) Detto cimitero fu ancora ingrandito nel 1750, e solamente nel 1836 venne trasferito nel luogo attuale.



Frazione Forvilla,

a noi vicini, ampliata, abbellita e decorata da riuscire tal quale si trova presentemente. (*)

2° Ora ecco qualche cenno storico intorno a questo Castello. — La celebre Marchesa Adelaide di Susa lo cedette ai Visconti di Baratonia nell'anno 1080 (1) che lo tennero fino al 1314, allorchè

(*) Questa chiesa venne specialmente ingrandita nell'anno 1752 in cui fu nuovamente benedetta, venendo poi consecrata da Mons. Rorengo de Rora, nel 1772: — Fu quindi allungata nel 1867, e finalmente ancora ingrandita aprendo un corredo — *Cornu Epistolæ* — ed altri piccoli archi, decorandola eziandio di quattro altari e balaustra in marmo, dall'anno 1888 al 1904.

— A differenza poi della chiesa parrocchiale di Givoletto sempre esistita nel medesimo luogo (quantunque varia nella forma secondo le diverse epoche) le primitive chiese titolari di Pianezza, Druent, San Gilio e La-Cassa, non erano già le odierne parrocchiali, ma bensì quelle ancora esistenti di S. Pietro sulle sponde del fiume Dora, di S. Giuliano di Rubianetta, di S. Giglio (S. Egidio) di Villanova, di S. Lorenzo m. eretta nel Cimitero. La vetustà delle suddette primitive chiese resta eziandio comprovata dai Castelli rovinati sovrastanti alle medesime.

Antichissima fra le altre è l'odierna chiesa parrocchiale di Brione, ove in tempo lontano (si hanno memorie sin verso il mille, fioriva già un celebre monastero di Monache, il quale venne poi soppresso nel 1584 dal Visitatore Apostolico Mons. Peruzzi, venendo poi, tal Monastero, definitivamente trasferito ed incorporato a quello di S. Chiara in Torino nell'anno 1691.

(1) Il Dianosetti dice che Adelaide lasciò ai Visconti di Boratonia paesi, tra i quali Givoletto, coi proprii Castelli, lasciando così abbastanza intendere

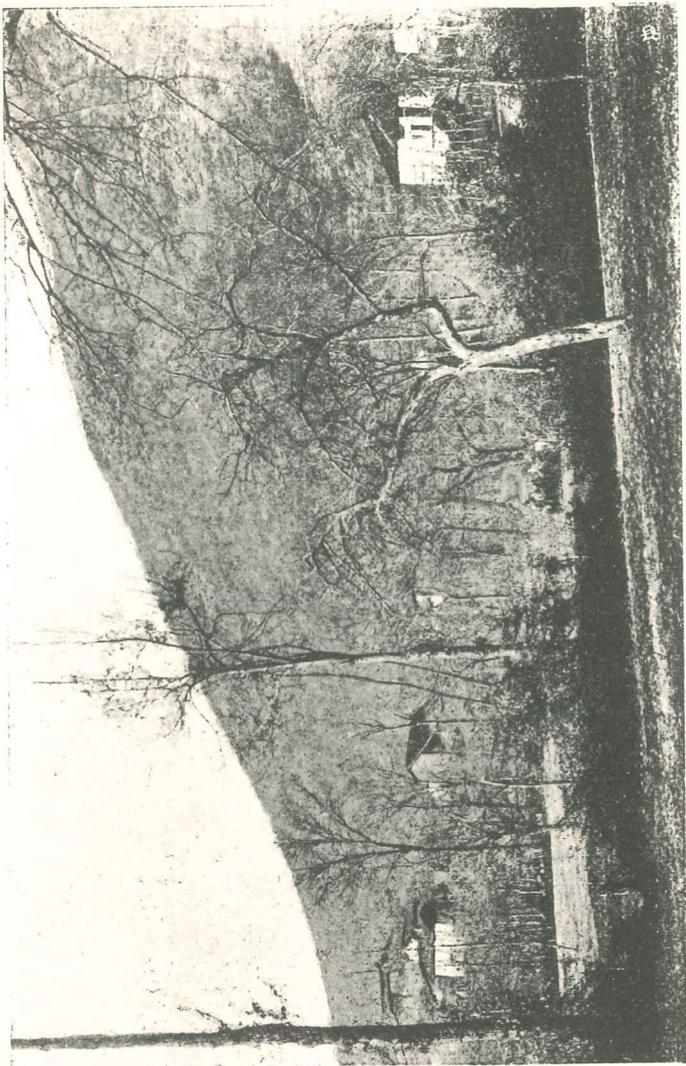
passò ai Signori di Bardonesca, per quindi passare nel 1333 ai Signori Canalis. (1) Detto Castello venne in parte, smantellato nel 1554 dal maresciallo francese De Brisac; e della parte ancora rimanente vennero posteriormente proprietari li Scaravelli nel 1557, (2) quindi i Sig. Berta e Tournon (3). Del medesimo Castello se ne hanno ancor memorie sin verso il 1706 allorquando forse venne totalmente distrutto dai Francesi assediando Torino, e che saccheggiarono, tra gli altri molti paesi, anche quello di Givoletto.

l'esistenza del Castello Givolottese anteriore forse della Marchesa stessa.

(1) Il feudatario Castagno Canalis (Signore pure di Cumiana e di altri paesi) era fratello di Mons. Guido vescovo di Torino, il quale Monsignore nell'anno 1315 ebbe a trovarsi nel Castello di Givoletto nell'occasione che si rogò un'istrumento.

(2) Li Scaravelli, Signori pure di Monterotondo cioè Moriando presso Chieri, acquistarono il Castello di Givoletto e dipendenze per 9200 fiorini della moneta di Savoia, dalli fratelli Giovanni e Giorgio Canali, con istrumento dell'anno 1557. — Ancora in altro istrumento, in data 11 marzo dell'anno 1652, redatto nel Castello di Givoletto ormai tutto rovinato, si parla di una transazione tra la Comunità ed il Sig. Castellano Pietro, Paolo Scaravello. — Finalmente poi con un terzo istrumento dell'anno 1672, il ricordato Sig. Scaravello vende il detto rovinato Castello al conte Ottavio Berta per L. 27 mila.

(3) Nell'anno 1778 venne sepolto nella Chiesa parrocchiale di Givoletto l'Ill.mo Marchese Carlo Ago-



Frazione Rivasacco.

Prova poi dell'esistenza del Castello fortificato (*Castrum*) di Givoletto al tempo, e forse anche prima, della Signoria dei Visconti di Baratonìa sopra Givoletto (dal 1080 al 1314), è un'istrumento del 9 luglio 1314, col quale Oddone di Baratonìa vende già tal vecchio Castello al sig. Giovanni di Bardonesca. (1)

L'origine di questi Visconti, o Castellani di Baratonìa, si perde nell'oscurità dei tempi, poichè fin prima del mille compaiono già potenti come investiti dai Vescovi di Torino della giurisdizione sopra una parte delle valli di Lanzo; giurisdizione che, secondo i diversi tempi, comprendeva altresì paesi in val di Susa, ed i seguenti altri paesi: Fiano, Givoletto, S. Egidio, Druent, Varisella, La-Caccia, Balangero, Mathi, Villanova, Robassomero, Cafasse, Monasterolo, Brione, Valle Orsa (Val della Torre).

Presentemente ad attestare la passata grandezza, non rimangono più che i ruderi di due antichi Castelli ed una ve-

stino Tournon Pro-Dux della milizia del Re di Sardegna e governatore della città e provincia di Saluzzo, morto d'anni 62. — Nella stessa chiesa parrocchiale furono ancora sepolti due fanciulli della medesima Ill.ma famiglia Tournon.

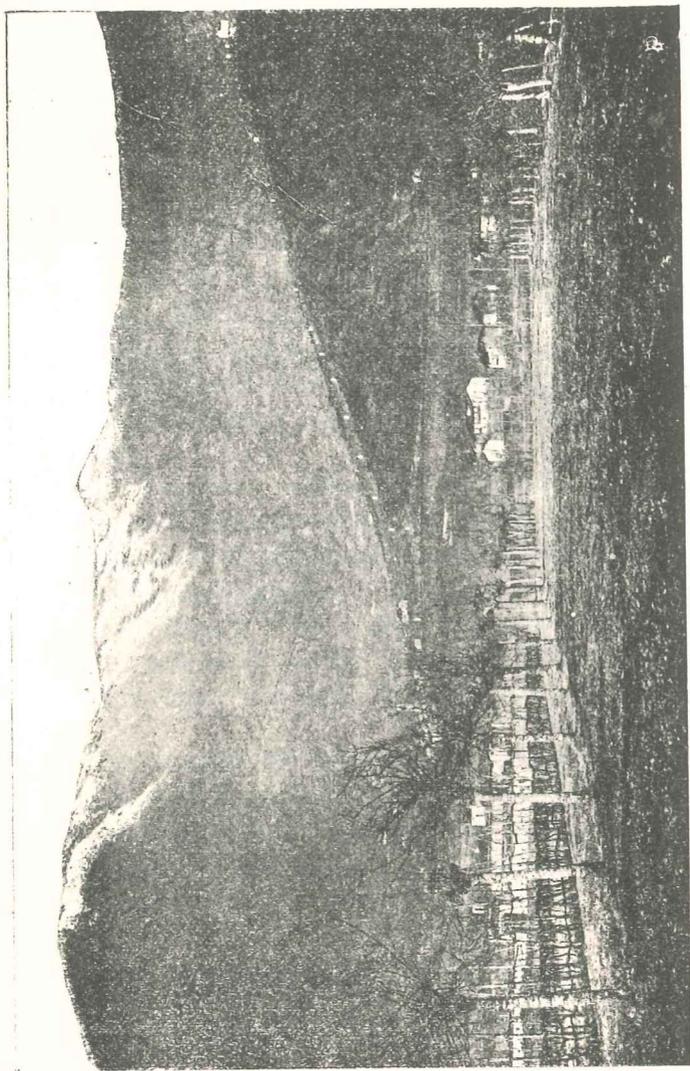
(1) Detto Castello è ancora nominato nei seguenti altri antichi documenti: investitura dell'anno 1314, 1324, 1330; — istrumento: 1333; — investitura 1337; — documento: 1345 e 1388 ecc.

tusta cappella di un già cimitero (1) dedicata al martire S. Biagio, alla quale nella festa titolare del 3 febbraio, accorre una grande moltitudine dai circonvicini paeselli. (Casalis; Cibrario, Ratti: Valli di Lanzo; Chiuso: Chiesa in Piemonte, vol. I.; Ghilardi: Santuario della Consolata; Dionosetti: Famiglie celebri; Provana: Certose del Piemonte; Arneodo: Torino Sacra; Archivio Comunale e Parrocchiale di Givoletto ecc.).

(1) Detto cimitero esistette sino all'anno 1687, e sino a quel tempo i Baratoniesi contraevano pure i loro matrimoni nella mentovata chiesetta di San Biagio.



Con approvazione Ecclesiastica data dal Canonico
MONS. EMANUELE COLOMIATTI.



Veduta quasi Generale.

**Compendio
di aneddoti nel trentennio della
Cappella di Maria SS.^{ma} Ausiliatrice
in Givoletto (1895 - 1925). (*)**

Tralasciando pure parecchi strani sogni di varie persone, come anche luci vedute, suoni uditi, riguardanti la Cappella di Maria SS.^{ma} Ausiliatrice in Givoletto (v. libretto), tra gli altri episodi singolari sono ancora i seguenti :

1° La caduta del fulmine nella Cappella che, senza danneggiarla, lascia le sue spoglie ai piedi del quadro-Icona di Maria Ausiliatrice ;

2° L'uragano di vento che sollevando il tetto minaccia rovine, ma che però è come rattenuto da misteriosa forza ;

3° Il serpe di singolare grossezza non mai stato potuto uccidere per mano d'uomo, ma che, anche dopo più volte, percosso e creduto morto, pure potè allontanarsi da se uscendo da sottoterra

(1) Si dichiara che quanto è qui narrato si deve prendere come cosa storica puramente naturale, ma veritiera, secondo i decreti del Papa Urbano VIII.

ove era stato sepolto, trovato poi morto in altro luogo ;

4° Così di altro serpe che improvvisamente assalì certo Villa Lorenzo nel sito medesimo ove era stato lasciato per morto, ma poi scomparso, quel primo grosso serpe.

I narrati aneddoti quasi porterebbero a pensare alla collera del demonio per ostacolare la erezione della Cappella ad onore di Maria SS.ma Ausiliatrice : invece gli altri seguenti aneddoti c'in-durrebbero a vedere la protezione della Medesima SS.ma Ausiliatrice per la suddetta Cappella.

Fatto principale.

Questo fatto sarebbe un ritratto di Maria SS.ma Addolorata con Gesù morto in braccio, avvenuto nell'anno 1909 il 24 maggio, festa titolare della Cappella, nello stesso tempo che si stava fotografando l'interno della medesima Cappella.

Per ora lasciando altre particolarità di tale fotografia, fermiamoci piuttosto al solo accennato ritratto della SS.ma Addolorata apparso fotografato, come

risultò dai molteplici esperimenti fotografici, e che fu, come annunziato, da singolari eventi precedenti e riaffermato da altri posteriori.

Segni precedenti.

In certo qual modo preannunziarono tale singolare ritratto i seguenti eventi :

1° La comparsa di una lucente stelletta stata fotografata nella Cappella il 26 aprile 1904, come a suo luogo fu narrato nel libretto.

2° Un copioso sudore di un sapore dolce chiamato perciò manna, apparso primieramente sopra le foglie dei cespugli della Collina della Cappella, nella vigilia e giorno stesso del ritratto, 24 maggio 1909.

Fatti posteriori.

1° La comparsa è lunga fermata di un bellissimo colombo sul tetto della Cappella subito dopo tal fatto.

2° La veduta come di un lampo, restando poi fotografato un bellissimo raggio d'ignota provenienza, nell'occasione della benedizione del Viale

Rimembranza, il 29 aprile 1923 alla Cappella di S. Grato.

3° La improvvisa venuta d'acqua — senza pioggia — alla pompa della Cappella dopochè tal acqua si trovò mancante nei giorni 25 agosto 1924 ed in quelli 9, 10, 11 maggio 1925; senza sapere il come ciò potesse accadere.

4° Le varie comparse di una singolare Donna vestita di nero negli anni 1911, 1912, 15, 23, come qui appresso si narra.

Apparse.

1^a Il 22 maggio (lunedì antivigilia della festa della Cappella) nel 1911, la decenne Dacime Maria, di genitori ignoti, e collocata presso i coniugi Mularo Secondo e Carolina, nel mattino, circa le ore 7, vede dalla finestra della casetta presso Forvilla n. 1, una Donna vestita di nero star ritta nell'aja; lo dice alla madre adottiva, ma uscendo non la vede più. Tal cosa si seppe poi solamente quasi un anno dopo dalla madre allorchè accadde la seconda comparsa della Donna alla medesima fanciulla, come si vedrà.

2^a Sei giorni dopo, 28 maggio (domenica nell'ottava della festa) dell'anno

1911, il postino Testa Vittorio vede pur egli tra le campane mentre suonano la S. Messa, una Donna similmente vestita di nero, con velo e cingolo, che si alza e sparisce.

Il Testa raccontò poi subito tal cosa, ma non se ne fece caso, se non dopo che si seppero le altre apparse alla ragazza.

3^a Il 1° aprile (Lunedì Santo) 1912, la undicenne fanciulla Dacime Maria vede per la seconda volta detta Donna in queste circostanze: circa le ore quindici essa si trovava nella stalla della casetta in compagnia della madre adottrice e di due altre fanciulle di minore età, uscita, vede sul balcone tal Donna, voltata però di fianco, da scorgere solamente parte del volto, che portandosi poi all'altra estremità, sparisce; senza che le altre persone, uscite, potessero vederla. Fu solamente a questa seconda che la madre si decise di raccontare al parroco anche la prima già narrata comparsa.

4^a Finalmente il 20 luglio (sabato) anche nel 1912, in sul far della sera, la medesima ragazza vede per la terza volta la Donna, ma in modo più chiaro; ed ecco come: uscendo essa dalla casetta, se la vede proprio in faccia e vi-

cina; di bella statura con veste e velo nero, cingolo ai fianchi e sandali nei piedi; avvenente, di color pallido con alquanto di rosso presso gli occhi, e di lineamenti delicati, che stando ritta, silenziosa, la guarda amorosamente con melanconico sorriso. Il velo le copriva la fronte ed i capelli, e le braccia erano distese verso terra.

Al grido della fanciulla accorre la madre, ed accorrono anche i coniugi Villa Egidio e Margherita nata Perga, i quali vedono la ragazza come trasformata, pallida, che coll'occhio segue i movimenti della per loro invisibile Donna.

A tale scena la madre ha l'impulso di rivolgere la parola alla misteriosa Donna dicendole: manifestasse chi essa fosse, cosa volesse, ma non venisse più a spaventare sua figlia. A sua volta, interrogata, la giovane disse: la Donna non aver parlato, ma solamente aver mosso un solo dito ed un solo occhio da una parte, essersi quindi portata ad un lato della casa, ed alzandosi circa un metro, sparire.

Aggiunse ancora che nel cangiare luogo non faceva passi nè le vesti erano mosse, ma che era trasportata altrove

in un attimo; non toccava la terra coi piedi, ma solamente la sfiorava.

5^a Oltre che a Givoletto anche a Giordanino (La Cassa) avvenne una comparsa nel seguente modo: Il 21 marzo (domenica di Passione) 1915: in sul far della sera, la già attempata figlia Tuberga Maddalena (1) trovandosi sul balcone, vede in basso una Donna similmente vestita tutta di nero, starsi come seduta, poi alzarsi; la Tuberga (1) discende per scorgerla meglio invece non la vede più.

6^a L'ultima comparsa della singular Donna accadde nel duodecimo anno dopo la prima, nel modo seguente: Il 18 novembre 1923 (domenica) certa Giordanino Carolina nata Forvilla nel salire alla cappella con in braccio una propria bambina ed accompagnata da sua suocera ed una nipote undicenne, giunta presso la Cappella vede una Donna vestita di azzurro-scuro, lo dice, indicandola, alle persone di compagnia, ma queste dichiarono non vederla, ammettendo però la probabilità che un'al-

(1) La detta Tuberga Maddalena da più anni affatto sorda, improvvisamente viene ad acquistare l'udito nella novena della SS.ma Immacolata Concezione (4 dicembre 1919)!

tra persona si recasse, come loro, a pregare Maria SS.ma Ausiliatrice; ciò nullameno la Carolina era così persuasa della realtà della cosa che, giunta alla Cappella, va a cercare la veduta Donna, ma non le fu più dato rivederla.

Annotazioni.

Riguardo alla fanciulla Dacime Maria, dopo l'ultima comparsa del 1912, non ebbe più a vedere tale Donna, ma contando essa nell'anno 1916 già quindici anni d'età, ed interrogata a tal proposito, non esitò a riconfermare l'assoluta verità del fatto, senza poterne spiegare il perchè dell'avvento accadutole.

Del resto queste apparse avvenute a lunghi intervalli l'una dall'altra, ed a diverse persone, come in diversi luoghi, escludono affatto la possibilità di un inganno o di allucinazione della fanciulla ancora ingenua per la tenera età dai nove ai dieci anni. Dippiù, oltre non esservi alcun motivo per mentire, confermerebbero ancora la verità della cosa certe particolarità del racconto fuor dell'ordinario che non potrebbero cadere in mente ad una ragazzetta,

quali sarebbero : nel non far passi nè agitare le vesti allorchè la Donna muta luogo, nel non toccare la terra coi piedi, ed ancora nell'aver mosso un solo occhio ed un solo dito, cose, come si vede, non comuni e che (detto fra parentesi) quest'ultima particolarità solamente si riscontra in una bellissima SS.ma Addolorata di un pilone sulla piazzetta della Cappella, che appunto tien pur Essa un *solo dito* fuor del manto ed un *solo occhio* mosso da una parte!

Conclusione.

Ammissa la verità delle narrate diverse apparse della singolare Donna sembrerebbe naturale l'investigare chi potrebbe essere : ma lasciamo ad ognuno il proprio parere che potrà però scaturire dopo considerate tutte le circostanze di tempo, luogo, del modo con cui avvennero tali fatti.

Altro fatto importante.

Tra gli episodii che tornano ad onore di Maria SS.ma Ausiliatrice si deve pur comprendere la presente impressionante scoperta.

Addì 17 settembre 1918, nel Cimitero di Givoletto, si rinvenne il corpo del buon giovane ventenne — Gherra Lorenzo — perfettamente incorrotto, dopo ben undici anni della sua morte, avvenuta in occasione delle feste di Maria SS.ma Ausiliatrice — 29 maggio 1907.

Oltre il tempo anche il luogo della sepoltura del Gherra ci ricorda l'Ausiliatrice; poichè il turno providenziale lo portò nella medesima fossa del già costruttore della Cappella — il capomastro Mattutino Michele — deceduto tredici anni prima.

La nascita di questo ottimo giovane fu anche nel mese della SS.ma Ausiliatrice, cioè il 27 aprile 1887; nel qual giorno del mese, ma non dell'anno, fu pure la posa della pietra fondamentale dell'insigne santuario dell'Ausiliatrice eretto dal Ven. D. Bosco in Torino.

Finalmente la sopradetta scoperta avvenne pure nell'ottava della SS.ma Addolorata (15-17 settembre). Eloquenti dunque queste date della nascita, morte e scoperta del nostro giovane in relazione colla Madonna SS.ma Ausiliatrice ed Addolorata da potere dare qualche spiegazione del sorprendente fatto, e da potere con ragione

conchiudersi che questo buon ragazzo fosse un protetto della Madonna SS.ma per la maggior gloria di Dio. (1)

(1) Dopo un'anno (10 Ottobre 1919) venne nuovamente disseppellito il corpo del suddetto giovane e collocato in altra nuova cassa e fossa della camera mortuaria. Si trovò ancora integro, in modo da essersi potuto sollevare senza slogamento, ma però con qualche deterioramento da quel di prima causato dalla terra e pioggia penetrata nella vecchia cassa dal rotto coperchio.

N. B. Nella chiesa Parrocchiale di Giordanino (La-Cassa) cadde il fulmine per ben tre volte, cioè: il 23 Gennaio 1897 - il 30 Giugno 1901 (V. libretto pag. 18) ed il 24 Maggio 1914, proprio nel giorno festivo di Maria SS.ma Ausiliatrice, spegnendosi ai piedi di un quadretto della SS.ma Addolorata, là dove Essa incontra Gesù Cristo sulla via del Calvario; unendo così bellamente assieme i due cari titoli di **Ausiliatrice** ed **Addolorata** come già accadde nella Cappella col ritratto fotografato della SS.ma Addolorata anche nel giorno stesso della festa della SS.ma Ausiliatrice il 24 Maggio 1909. - Pure nel Santuario di Torino, si venera coll'Ausiliatrice, anche la SS.ma Addolorata con una statua ed altare proprio.

Parrocchia di S. Secondo - Givoletto
Santuario di Maria Ausiliatrice
1997

INFORMAZIONI

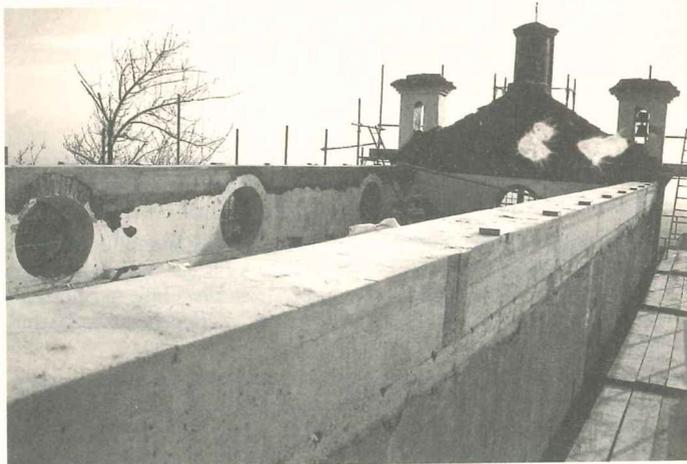
1. Per quanto consentono i tristi tempi in cui siamo chiamati a vivere ed operare, e nonostante l'assai mutata popolazione di Givoletto, la divozione a Maria Ausiliatrice è sempre in auge.
2. Come de more, si celebrano due feste: il 25 aprile ed il 24 maggio. Il 24 maggio il protocollo prevede: ore 10,30 s. Messa, indi processione con la statua intorno alla Chiesa; alle 20,30 fiaccolata dal piazzale Losa, su lungo i piloni, fino alla Chiesa, dove si abbruciano le fascine; segue la s. Messa.
3. Le adiacenze della Chiesa vengono frequentate, perché la posizione naturale è di assoluto belvedere, da persone che cercano silenzio, da persone devote, da altre che cercano riservatezza e financo dai vandali che asportano qualunque cosa capiti a tiro. Durante la stagione calda quivi salgono i ragazzi della Parrocchia per campeggiare amenamente.
4. Negli anni 1996-97 si delibera da parte della Parrocchia di eseguire i seguenti lavori: abbattimento del tetto e del soffitto pericolanti e già trappola mortale nel 1948; rifacimento della copertura con capriate a vista; risanamento dei muri esterni ed interni; messa in opera di tutti gli infissi in legno e della porta principale (già asportata); restauro dei quadretti votivi e del grande quadro di M. Ausiliatrice; sistemazione del piazzale antistante la Chiesa.
5. Si stabilisce che, avvenuto il restauro della Chiesa e recuperate le adiacenze, si celebri la santa Messa ogni domenica pomeriggio, durante la bella stagione.

* * *

DATI STATISTICI RIFERITI AL PAESE

N. famiglie: 795; N. abitanti: 2024; N. bambini in età scolare "elementare": 70; N. battezzati: 16; N. morti: 27; N. matrimoni: 9; N. bambini al Catechismo Parrocchiale: 53.

*Per la maggior Gloria di Dio e ad onore dell'Ausiliatrice
da cui invochiamo protezione sul nostro Paese.*



1996-1997
Ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale
e del Santuario di Maria Ausiliatrice

Direzione tecnica: Studio geom. Idale/Ghera
e arch. geom. Elena Gherra
Givoletto

"per aspera ad aspra"

* * *

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
GRUPPO DI GIOVETTO
CELEBRA IL 50° ANNIV. DI FONDAZIONE
IL 24 MAGGIO 1997
AFFERMANDO LA PROPRIA TRADIZIONALE
FEDELTA' ALLE ISTITUZIONI
CHE COSTITUISCONO IL NERBO
DELLA NAZIONE ITALIANA
CON UN RADUNO SUL MONTE CASTELLO
IN GIOVETTO

* * *

PERCHÉ SIA UN CHIARO MESSAGGIO PER TUTTI:
SI ARRIVA IN ALTO
AFFRONTANDO LE ASPREZZE DELLA VITA

COPIA ANASTATICA

eseguita nel mese di Maggio 1997 da
Arti Grafiche San Rocco
Via C. Del Prete 13 - Grugliasco (TO)
Tel. 011/78.33.00 - Fax 011/780.12.53